

# Report finale al Sondaggio sulla serie televisiva “In treatment”

Come molti di voi sicuramente sanno, nella scorsa primavera è stata trasmessa su Sky Cinema la versione italiana della famosa serie americana “**In Treatment**”. La serie è incentrata sulla figura dello psicoterapeuta Giovanni Mari, interpretato da Sergio Castellitto, e le sue settimanali sedute con i suoi pazienti. È un remake della serie televisiva statunitense della HBO, a sua volta liberamente ispirata al format israeliano BeTipul.

**Per la prima volta viene proposta una fiction che segue interamente lo schema di un percorso psicoterapeutico.**

Riteniamo che sia molto importante prestare attenzione a tutti gli eventi (film, fiction, trasmissioni televisive, articoli di giornale, eventi di cronaca ecc.) in cui è presente la figura dello psicologo o psicoterapeuta. Questo perché tali eventi **influenzano l'opinione pubblica circa il senso della nostra professione creando fantasie, aspettative, opinioni su cosa fa concretamente lo psicologo e sull'efficacia del suo intervento professionale.**

Uno dei maggior problemi che ha da sempre la nostra professione è quello di far capire, pienamente, l'efficacia del nostro intervento professionale sia in ambito clinico sia in ambito formativo e/o aziendale. Il secondo problema, e questo riguarda l'ambito clinico, è la credenza, ancora troppo radicata, che **andare dallo psicologo vuol dire essere “matti”** con la conseguenza che molte persone desistono anche se sentono di averne bisogno, oppure ci vanno ma con la paura di

essere scoperti da familiari, amici o colleghi sentendosi in obbligo di giustificare la loro scelta.

Per questo motivo tutti gli eventi pubblici – televisivi, giornalistici o telematici – possono modificare enormemente queste credenze, anche se non sempre in senso positivo.

Ad esempio il cinema si è molto occupato della nostra professione proponendo, fin dalle sue origini, moltissimi film nei quali vi era tra i personaggi, spesso come protagonista, uno psicologo/psicoterapeuta (a volte psichiatra, soprattutto fino agli anni 60').

*Partendo da tali premesse, e vista l'importanza di questa serie televisiva, ci siamo chiesti: **quale ricaduta può avere nella nostra società una fiction interamente centrata sulla figura dello psicologo/psicoterapeuta?***

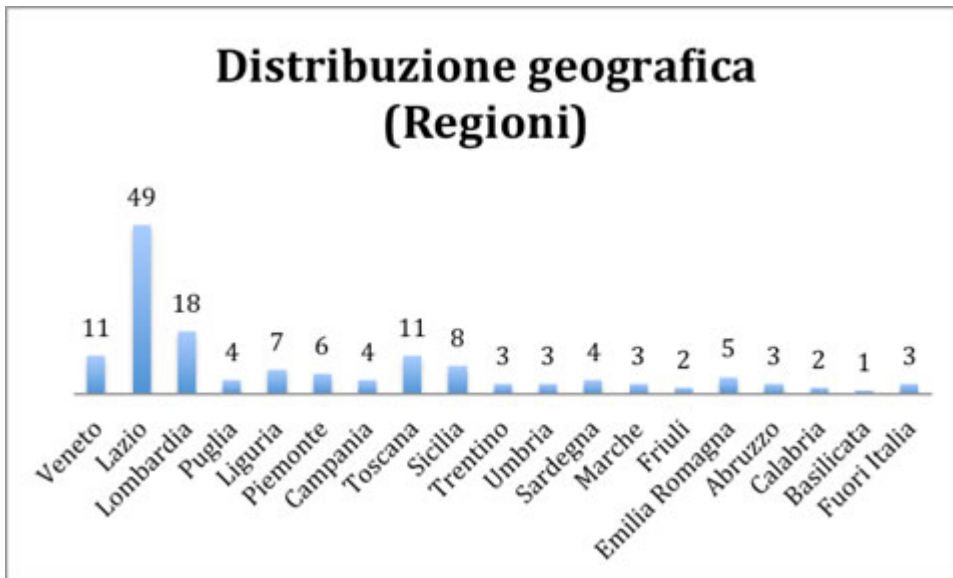
Per questo motivo vi abbiamo proposto un breve sondaggio che ovviamente ha solo la funzione di indicare una “tendenza”, piuttosto che una “statistica” vera e propria, sull'argomento.

## Risultati dell'indagine

In sondaggio è stato presente in rete per tutto il mese di Giugno 2013, hanno risposto al sondaggio **147 persone**. Di seguito verranno riportati i dati sia in termini assoluti che in percentuale (attraverso dei grafici).

Per quanto riguarda le domande aperte, troverete una sintesi che abbiamo sviluppato seguendo le risposte maggiormente rappresentate, nello stesso tempo troverete un link che rimanda alla pagina nella quale sono state inserite tutte le risposte.

Distribuzione geografica in numeri assoluti:

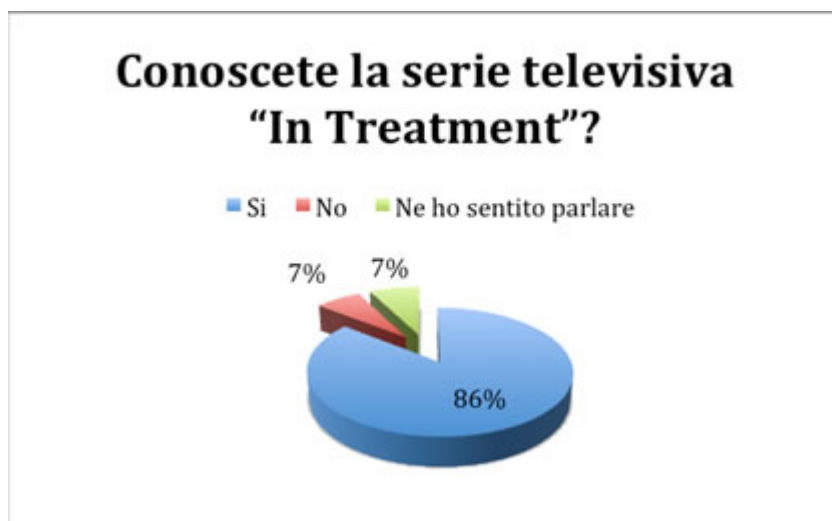


[divider]

## Sondaggio

1) Conosci la serie televisiva "In Treatment"?

- Hanno risposto "Sì" **126 persone**
- Hanno risposto "No" **10 persone**
- Ne hanno sentito parlare **11 persone**



2) Hai visto la serie televisiva "In Treatment"?

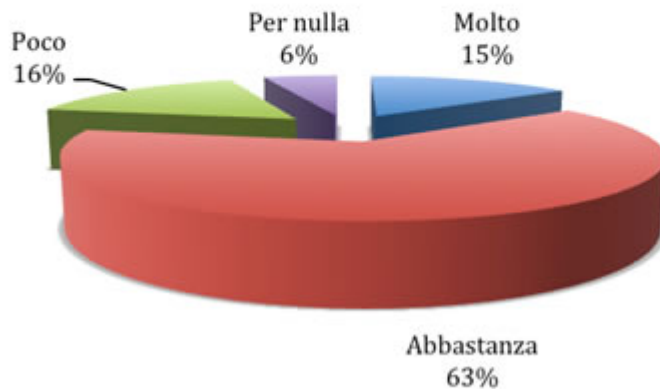
- Hanno risposto "No" **21 persone**
- Solo la versione Americana **21 persone**
- Solo la versione Italiana **48 persone**
- Entrambe **34 persone**
- Solo qualche puntata **23 persone**



3) Pensi che rappresenti in modo efficace il lavoro psicoterapeutico?

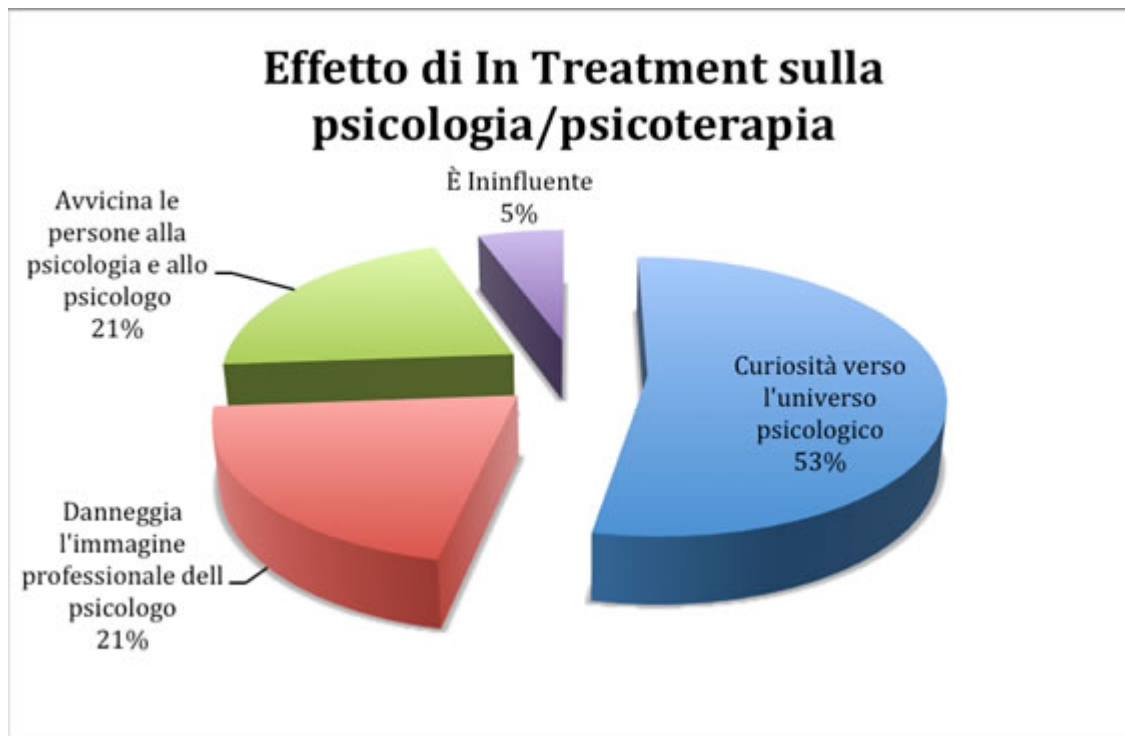
- Hanno risposto "Molto" **22 persone**
- Abbastanza **93 persone**
- Poco **24 persone**
- Per nulla **8 persone**

## Rappresenta in modo efficace il lavoro psicoterapeutico?



4) Pensi che l'effetto sociale, in termini di opinione sulla professione di psicologo/psicoterapeuta, sia:

- Hanno risposto: "Curiosità verso l'universo psicologico": **67 persone**
- Hanno risposto: "Danneggia l'immagine professionale dello psicologo": **26 persone**
- Hanno risposto: "Avvicina le persone alla Psicologia e allo Psicologo": **26 persone**
- Hanno risposto che: "È influente": **7 persone**



Puoi, in breve, riportare qualche riflessione sul perché di tale convinzione sul suo effetto sociale? (Domanda aperta n. 4):

## SINTESI

### Curiosità

In sintesi chi ha risposto che la serie In Treatment “crei curiosità” verso la figura dello psicologo/psicoterapeuta sottolinea almeno 4 aspetti. Il **primo**, e forse quello più gettonato, è descritto bene da un collega che scrive: *“Penso che entrambe le serie televisive, quella americana e quella italiana servano, in qualche modo a fugare tutte quelle fantasie che spesso le persone hanno rispetto al lavoro dello psicologo, facendo capire che non c’è nulla di male ad entrare nello studio dello psicologo, che lì potrebbero sentirsi a loro agio e manifestare le loro reali esigenze di vita. Tutto ciò avendo di fronte un professionista disposto ad ascoltarle ed aiutarle”*. Il **secondo** aspetto, riguarda l’umanità dello psicologo, che lo rende meno enigmatico e più aderente alla

realtà. Lo riporta alla sua vera funzione di cura piuttosto che ad una visione magica.

Il **terzo** aspetto riguarda il fatto che fa vedere come funziona un lavoro psicoterapeutico, anche se molti sottolineano che riguarda un solo approccio (psicodinamico). Riportiamo una seconda riflessione interessante: *“sono chiari molti passaggi che effettivamente avvengono durante una seduta, anche se poi l’ottica psicodinamica e sistemico relazionale sfugge ai non addetti ai lavori e non è ben comprensibile quale sia il processo trasformativo che avviene all’interno del paziente. La regia è comunque costruita molto bene ed emerge chiaramente il ruolo accogliente e non giudicante ecc. ecc. del terapeuta; è chiaro che esistono molti altri modi di condurre una terapia e di essere terapeuti, nella fiction ne viene proposto uno soltanto; inoltre la professione di psicologo non si limita alla psicoterapia.”*

Il **quarto**: favorisce un’identificazione con le storie e con i personaggi e quest’ultimi non coincidono con lo stereotipo sociale del “matto”.

### **Danneggia**

In sintesi chi ha risposto che la serie In Treatment “danneggia” la figura dello psicologo/psicoterapeuta propone almeno tre aspetti: **primo**: perché rappresenta esclusivamente un modello psicoanalitico, diciamo ad orientamento psicodinamico e quindi limitato rispetto alle proposte terapeutiche presenti nel nostro panorama professionale; **secondo**: perché è molto centrata sulla figura dello psicoterapeuta e dei suoi problemi; terzo è superficiale, tecnicamente rimanda ad una figura che non è in grado di gestire la relazione psicoterapeutica, ad esempio non riesce a gestire l’aggressività (o in generale il transfert) sua e dei pazienti. Alcuni comportamenti sono stereotipati e banali.

### **Avvicina**

In sintesi chi ha risposto “avvicina” propone diversi aspetti.

**Primo:** in generale “seminare cultura psicologica” fa bene alla nostra professione. **Secondo:** la serie dimostra anche che lo

psicologo è un essere umano, con una propria vita relazionale, i propri problemi, non è onnipotente come spesso viene rappresentato (e noi sappiamo che l’immagine di onnipotenza spaventa e allontana le persone). **Terzo:** riportiamo

interamente un commento che ci è sembrato molto significativo e completo: *“Penso che tutti quelli che non sono mai stati in*

*terapia abbiano molta curiosità di sapere come funziona e cosa succede veramente. Ci sono molte aspettative magiche sul*

*terapeuta come risolutore di tutto, così come ci sono credenze molto negative, come il fatto che ti plagi e che decida della*

*tua vita. Penso che con tutti i limiti di queste serie tv, ne emerga che questo non accade, quello che avviene è un processo*

*che si costruisce insieme e che può portare a grandi cambiamenti, se si lavora bene. La conoscenza di se stessi è*

*il punto cruciale, cambiare o meno la propria vita poi sta al paziente. Il lato negativo di questa serie tv è che a mio*

*avviso il terapeuta fa troppi agiti e viola il codice deontologico. Anche se questa è una realtà che purtroppo*

*accade, direi che rappresentarla è stato rischioso per la nostra immagine morale.”* **Quarto:** così come per chi ha risposto

“avvicina” anche in questo caso viene evidenziato il fatto che la serie tende a sfatare l’idea che chi va dallo psicologo sia

un “matto”, piuttosto una persona che ha dei problemi e vuole risolverli. **Quinto** si tratta la psicoterapia in modo

abbastanza seria, evitando gli stereotipi del terapeuta che fa le parole crociate dietro al lettino! **Sesto:** riportiamo un

ultimo commento interessante: *“ritengo sia auspicabile che una persona si rivolga allo psicologo non tanto e solo quando sta*

*male o è affetto da patologie marcatamente invalidanti, ma anche e semplicemente per vivere meglio la propria vita, per*

*avere una coscienza di sé più profonda dando più senso e più significato alla propria esistenza.”*

**Ininfluyente**



Riportiamo in sintesi alcune riflessioni sul perché la serie è “ininfluente”. **Primo**: perché le storie sono troppo patetiche e lontane da ciò che accade realmente in psicoterapia. **Secondo**: perché non è la tv con le sue trasmissioni ad orientare l’opinione pubblica sulla psicologia. **Terzo**: riportiamo, anche in questo caso, un commento interessante: *“può incuriosire ma certo non sposta di “una virgola” il problema complessivo della visione della psicoterapia che è ancora vista come non strettamente necessaria in molti momenti della vita di ognuno esattamente come le visite di controllo dal medico di base ma adatta e necessaria solo per malati gravi o per “élite” particolari che possono permettersi “denaro” e tempo da perdere. “Mica sono matto per dover andare da uno psicoteraputa..!”*

5) Hai esperienze dirette di persone che hanno parlato di questa fiction? In generale sono commenti:

- Hanno risposto: “Positivi”: **89 persone**
- Hanno risposto: “Negativi”: **17 persone**
- Hanno risposto: “Abbastanza neutri”: **41 persone**



6) Più in generale, e al di là di In Treatment, cosa può impattare positivamente sull'immagine sociale che le persone hanno dello psicologo?

## **SINTESI**

In sintesi evidenziamo almeno sei grandi proposte.

**Primo:** Diffusa campagna per definire in maniera chiara la funzione dello psicologo, dello psicoterapeuta, la differenza con lo psichiatra e altre figure professionali; la differenza degli approcci psicoterapeutici. Cosa può fare uno psicologo e i limiti della professione per evitare false credenze sull'onnipotenza professionale.

**Secondo:** far passare l'idea che non si rivolgono allo psicologo/psicoterapeuta solo le persone gravemente disturbate, con patologie gravi e invalidanti, ma tutte le persone che hanno bisogno nel corso della propria vita di una fase di chiarezza, quindi andare dallo psicologo non vuol dire "essere matti".

**Terzo:** presenza sui mass media di psicologi/psicoterapeuti professionali, competenti, seri.

**Quarto:** lo psicologo/psicoterapeuta deve partecipare maggiormente alla vita sociale, deve uscire dall'isolamento che alcuni approcci lo hanno relegato. Quindi anche maggiori iniziative promozionali e collaborazione con i medici di base.

**Quinto:** ampliare la presenza dello psicologo nel SSN. (Sistema Sanitario Nazionale).

**Sesto:** riportiamo infine un commento interessante: *"Credo che sia utile iniziare ad essere più presenti concretamente sulla scena pubblica e a correggere più energicamente la dilagante "psicologia spicciola"*.

## Nota del curatore

Vorrei aggiungere una breve nota personale sull'immagine dello psicologo nella società partendo da ciò che, a mio avviso, dovrebbe fare la nostra categoria per crescere e progredire in modo efficace.

Ritengo che la nostra categoria professionale, soffra, più di altre, di un **alto livello di competizione**. Questo è dovuto sicuramente alla grande concentrazione di psicologi/psicoterapeuti soprattutto nelle grandi città ed una bassa concentrazione nelle province e nei piccoli centri. Credo però che vi sia un altro problema, tipico della nostra categoria professionale: la **bassa presenza di una varietà di offerte professionali**. Tutta la psicologia per decenni si è concentrata soprattutto ad orientare gli studenti verso la clinica e così molti psicologi si sono sentiti quasi obbligati a fare delle scuole di specializzazione per diventare psicoterapeuti a tutto svantaggio degli innumerevoli ambiti in cui la nostra professione poteva svilupparsi. Questo ha fatto sì che ci fossero molti psicoterapeuti, tutti tesi ad offrire le stesse prestazioni professionali e tutti, per definizione, **contro tutti**. Non solo, lo scontro si è sviluppato anche tra diverse scuole di pensiero, ciascuno ritenendo il proprio modello, l'unico in grado di soddisfare la richiesta di aiuto. Questo ha favorito una vera e propria assenza di dialogo ed una chiusura verso le novità. Pensate a quante risorse si sono sprecate in questo modo, quante energie potevano essere messe in comune, come categoria, per progredire verso l'esterno piuttosto che utilizzarle in sterili scontri interni. Non è un caso che alcune categorie professionali sono molto più unite e forti (nonostante gli ovvi scontri che inevitabilmente ci sono in tutte le situazioni). Penso ad esempio ai medici e alla loro forza professionale, ma non solo.

Io ritengo che una buona istituzione come ad esempio un Ordine Professionale, dovrebbe come primo punto **favorire una grande**

**differenziazione** nelle competenze professionali e favorire una forte integrazione tra modelli in modo tale che ad esempio un mio collega che ha lo studio a 200 metri dal mio non diventi per me un “nemico” da combattere ma un’utile risorsa, magari perché fa delle cose che io non so fare, oppure perché potrei collaborare in progetti comuni, o, ancora, perché potremmo creare degli utili scambi piuttosto che rimanere entrambi nelle nostre rispettive trincee, spaventati dalla mossa del “nemico”. Lo psicologo, come categoria professionale (e questo è emerso in diverse risposte all’indagine su In Treatment) **dovrebbe stare dentro la società, non ai margini**, dovrebbe cercare continuamente contatti e pensare che un punto di vista diverso possa essere per lui/lei una risorsa piuttosto che un impedimento.

**SERGIO STAGNITTA** *Psicologo – Psicoterapeuta (Roma)*

Ho fondato un gruppo Facebook dal titolo: “**cinema e psicologia**”. *Cinema e psicologia è un gruppo di discussione nato per condividere esperienze personali e professionali sull’uso formativo e terapeutico del cinema. Il gruppo è rivolto a tutti, esperti e persone interessate al connubio psicologia e cinema.*

Per aderire seguite il link:  
<https://www.facebook.com/groups/cinemaepsicologia/>

Inoltre gestisco il sito: “cinema e psicologia” (sito + blog):  
<http://www.cinemaepsicologia.it>